

ECONOMIA

BlackRock compra un bel pezzo di piazza Affari

● Il fondo Usa è ormai il secondo investitore dopo lo Stato in Borsa ● Acquisito il 5% anche di Bpm

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

BlackRock continua a fare shopping in Italia e diventa addirittura la seconda "potenza" a piazza Affari, dopo lo Stato. Il fondo americano, infatti, detiene il 5,149% della Banca Popolare di Milano. L'operazione di acquisto risale al 6 maggio scorso (quando era in corso l'aumento di capitale dell'istituto), ma la notizia si è appresa ieri, direttamente dalla comunicazione della Consob sulle partecipazioni rilevanti.

La quota è divisa tra 14 società del gruppo che ha sede a New York, ma ramificazioni in tutto il mondo: con questa acquisizione, BlackRock diventa il secondo azionista di Bpm alle spalle dell'Athena Capital di Raffaele Minzione, che ha il 7,019% del capitale. Seguono Ubs, con il 3,623% e Grantham Mayo Van Otterloo (2,108%).

Non solo: questa vera e propria "multinazionale della finanza" è ora il secondo investitore in assoluto a piazza Affari, dietro allo Stato italiano, attraverso ben 156 società diverse. Il suo "tesoretto" di azioni è pari a 20 miliardi di euro, raddoppiate

rispetto a un anno fa. Cifra enorme, che però deve anche essere contestualizzata nelle dimensioni *monstre* del colosso Usa: ha un patrimonio in gestione da oltre 4mila miliardi, pari al doppio dell'intero debito pubblico italiano, e praticamente superiore al Pil di tutti i Paesi del mondo, eccettuati Stati Uniti, Cina e Giappone.

Dall'inizio dell'anno, infatti, BlackRock pare aver eletto banche e società italiane a territori privilegiati per gli investimenti: detiene il 5,2% di Unicredit, di cui è il primo azionista, il 5% di Intesa San Paolo e di Monte dei Paschi, il 6,8% di Banco Popolare, oltre a partecipazioni in Ubi Banca (4,9%), Prysmian (5%), Atlantia (5%), Azimut (5%), Hera (con un milione e 300mila azioni) e Telecom Italia, di cui gli americani possiedono il 4,813%.

Una quota (calata dall'iniziale

...
Gli americani si fidano della ripresa dell'Italia Vita (Unicredit): «Bene gli investimenti stranieri»

7,8% circa) che è stato oggetto di un approfondimento anche da parte della Consob. Complessivamente risulta superiore ai 4 miliardi di euro il valore delle partecipazioni detenute da BlackRock nelle principali banche italiane.

FIDUCIA NELL'ITALIA

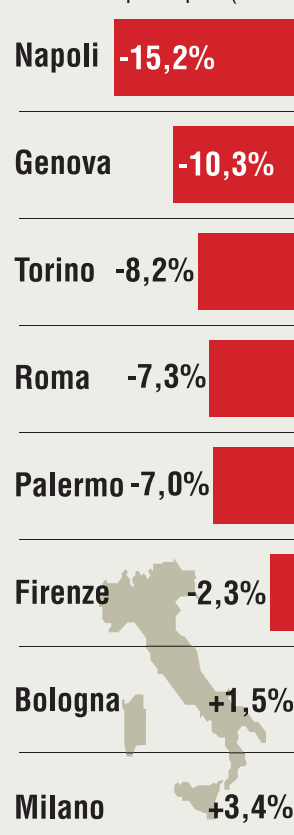
Perché puntare sull'Italia? La risposta sarebbe arrivata alla fine dell'aprile scorso direttamente dal numero uno del fondo, Larry Fink, a Milano per una «tre giorni» di incontri con il gotha dei manager italiani, proseguita poi con un faccia a faccia col premier Matteo Renzi. Un pranzo raccontato dal presidente della Generali, Gabriele Galateri di Genola, in cui Fink avrebbe espresso fiducia nelle riforme messe in cantiere dall'Italia e nel restyling della *governance* di gruppi come Mediobanca e Telecom, alcuni dei motivi di attrazione verso il nostro Paese.

Il via libera all'arrivo di fondi esteri è stato ribadito ieri da Giuseppe Vita, presidente di Unicredit, i cui i primi tre azionisti sono stranieri (con BlackRock in testa, appunto) e che ha iniziato ieri l'assemblea di bilancio 2013. «Vuol dire che in Italia oggi si può comperare a prezzi convenienti», considera Vita, che pure separa le società che se ne vanno, non appena realizzano un certo margine, e quelle che «vogliono restare nel medio-lungo termine».

Oggi, ha spiegato, «conviene investire in Italia» anche perché «la percezione del Paese all'estero sta cambiando, a torto o a ragione sarà il futuro a dircelo». Per Vita, «ben vengano, più ce ne sono meglio è» anche se «molto dipenderà da noi, fino a che Unicredit va bene non vedo perché questi investitori dovrebbero smobilizzare». D'altra parte, «per noi si tratta di fondi consistenti ma se andate a vedere l'ammontare totale che gestiscono si tratta di quote di dimensioni microscopiche o quasi».

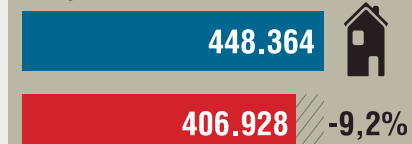
MERCATO DELLA CASA

Nelle città principali (2013/12)

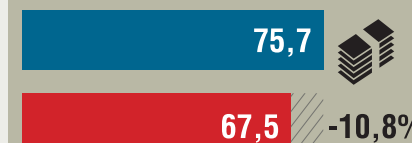


2012 2013

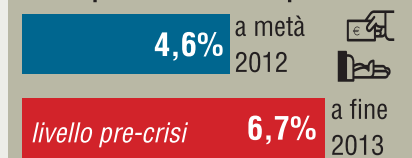
Compravendite in Italia



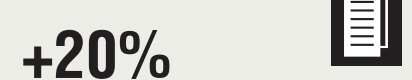
Valore di scambio (miliardi di euro)



Indice possibilità di comprare casa



Nuovi mutui (I° trim. 2014/ I° trim. 2013)



ANSA - centimetri

2013 ancora negativo, ora segni di ripresa

Non si arresta il calo del mercato immobiliare che chiude il 2013 con un livello di compravendite ai minimi dal 1985 e perde in termini di fatturato circa 8 miliardi di euro. Lo scorso anno si sono spesi per l'acquisto di abitazioni 67,5 miliardi di euro a fronte dei 75,7 miliardi nel 2012. Ripartono però nei primi mesi del 2014 le erogazioni dei mutui con un aumento superiore al 20% rispetto allo stesso periodo dello

scorso anno e migliora l'accessibilità delle famiglie all'acquisto della casa. È la fotografia del Rapporto immobiliare 2014. Nelle maggiori città le compravendite nel 2013 sono diminuite del 5,5%. Napoli e Genova mostrano le flessioni più marcate, rispettivamente con un -15,2% e -10,3% mentre Roma segue con una discesa del 7,3%. Milano risale del 3,4% e Bologna, che registra un +1,5%.

memoriefuturo

deputati PD
Lavori di gruppo per fatti concreti

Roma, giovedì 15 maggio 2014 - ore 10.30/13.30
Sala Aldo Moro Camera dei deputati

L'Europa di Alcide De Gasperi
tavola rotonda

Ne discutono:
Pierluigi Castagnetti
Miguel Gotor
Flavia Piccoli Nardelli
Paolo Pombeni

Conclude **Roberto Speranza**
Modera **Stefano Menichini**

sarà possibile seguire la tavola rotonda in diretta streaming su www.deputatipd.it

Per partecipare è necessario registrarsi inviando una mail a: pd.relationiesterne@camera.it
Inoltre per accedere negli uffici della Camera dei deputati gli uomini sono tenuti ad indossare la giacca

Il risanamento del Monte Paschi orienta il nuovo assetto azionario

Ci si sta avviando all'assemblea degli azionisti del Monte dei Paschi che il 20 prossimo è chiamata a deliberare il maggiore aumento di capitale a 5 miliardi, mentre la Fondazione attende, entro il termine del precedente giorno 19, l'autorizzazione della Vigilanza al patto parasociale con Fintech e Pactual, i due intermediari esteri che con l'ente senese disporranno di una partecipazione complessiva del 9% che per ora potrebbe solo potenzialmente configurare una sorta di influenza dominante. L'amministratore delegato del Monte dei Paschi, Fabrizio Viola, ha dichiarato, in sede di approvazione della trimestrale, che i target deliberati potrebbero essere raggiunti più rapidamente delle previsioni, alla luce anche dei risultati del trimestre che, se non vi fosse stato l'onere per interessi dei Monti bond e la rideterminazione, rispetto al valore di carico, del prezzo dei titoli in questione conseguente al maggior prezzo della vendita delle azioni del Monte da parte della Fondazione, avrebbero consentito di chiudere il bilancio del periodo in sostanziale pareggio. Non è ininfluente affatto la condizione in cui la Fondazione parteciperà all'assemblea, dopo che con la sua rappresentanza ha comunque votato, nel consiglio di amministrazione, favorevolmente all'aumento. È da ritenere che, pur imponendosi complessi accertamenti sui due intermediari partecipanti al patto di sindacato - che presuppongono l'acquisizione di una loro completa conoscenza, sotto i profili della idoneità, della qualità e dell'onorabilità - la Vigilanza adatterà il provvedimento di competenza, positivo se ricorrano i requisiti richiesti, entro il termine anzi-

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

La prossima assemblea dei soci per l'aumento di capitale di 5 miliardi può essere la svolta per il nuovo ruolo della Fondazione e per il rilancio

detto, entro il quale è stata prorogata la costituzione del patto stesso. Diversamente, ma è un'ipotesi che si formula solo per completezza teorica, la Fondazione dovrebbe decidere come partecipare all'aumento; probabilmente, data la disponibilità di risorse, potrebbe scegliere di prendere parte all'operazione per il complesso delle azioni detenute, anche di quelle che transitoriamente non potesse ancora definire come conferite al patto parasociale. Ma prevale oggi l'ipotesi della determinazione delle condizioni perché l'aumento venga sottoscritto dal patto e, dunque, con un onere molto minore da parte della Fondazione.

Il percorso di risalita del Monte non sarà ostacolato dalle vicende di questo blocco di partecipazioni, anche perché i segnali trimestrali in materia di costi, commissioni, margine di intermediazione, raccolta del risparmio sono positivi.

Il contrario sarebbe un vero peccato. Se si esamina l'innalzamento a 5 miliardi della ricapitalizzazione, alla luce dei criteri dell'*asset quality review* e, successivamente, degli stress test, ma anche, e innanzitutto, degli impegni in essere, si rileva come una parte non secondaria dell'operazione stia a fronte delle obbligazioni da adempiere: all'ingrosso, i 3 miliardi dei bond da rimborsare allo Stato, 350 milioni di interesse, 150 milioni per la rideterminazione dei predetti prezzi e circa 200 milioni da versare al consorzio che assiste l'aumento in questione (resterebbero 1,3 miliardi). Dunque, si è trattato di una decisione oculata, che evita, stando così le cose, di dovere ritornare a breve sul tema della ricapitalizzazione. A poco a poco, dunque, si risale la china, sotto l'impulso di Alessandro Profumo e Fabrizio Viola e con il concorso di tutti quelli che nell'Istituto lavorano, e appaiono lontanissimi giudizi quale quello imprudentemente dato sul fallimento del Monte - senza nulla togliere alla dura critica per il modo in cui la Banca è stata governata in passato - e, ancor più se possibile, quella, frutto pure di crassa ignoranza, che considera i Monti bond una donazione, mentre invece si tratta di un investimento dello Stato particolarmente vantaggioso. Eppure si è trattato di giudizi che, agli inizi del 2013, ebbero un forte impatto sulla campagna elettorale per le politiche e infersero gravi colpi all'operatività e al bilancio dell'Istituto. Ora bisognerà, se tutto andrà in porto, cominciare a pensare al futuro identikit proprietario dell'Istituto e continuare nella linea di decisa fuoriuscita dal pelago alla riva sotto l'impulso del vertice perché i benefici siano diffusamente percepiti e si possa parlare di una grande operazione di risanamento.